

La Giornata dell'Economia è l'occasione in cui, annualmente, siamo chiamati ad una riflessione comune sullo stato dell'economia provinciale.

Lo facciamo, ormai, da otto anni, in contemporanea con le altre camere di commercio italiane.

Questa edizione è particolare per una serie di motivi:

1. si volta pagina rispetto alla crisi e si annuncia l'uscita dal tunnel, anche se il condizionale è d'obbligo, stante la portata e la dimensione mondiale delle variabili in causa;
2. è l'ultima della consiliatura camerale;
3. è la prima dopo l'emanazione, avvenuta il 10 febbraio scorso, del decreto legislativo di riforma della disciplina delle camere di commercio che ha dato attuazione alla delega contenuta nella "Legge sviluppo".

Questa Giornata dell'Economia, quindi, può essere considerata davvero particolare. Di svolta.

Sul primo punto, sull'analisi dei dati, non mi dilungherò. Quest'anno abbiamo lasciato il compito di farlo al dottor De Sio, la cui competenza e passione per la statistica è ormai nota, e ai funzionari Di Leva e Giannattasio. Lo hanno fatto egregiamente.

In sintesi, abbiamo visto che:

Ci siamo organizzati meglio per monitorare l'andamento dell'economia.

Il numero delle imprese attive continua a crescere (sono sempre oltre 100.000) mentre altrove prevale la mortalità.

Il tasso di occupazione è diminuito rispetto al 2008, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato.

In aumento (dell'83%!!!) il ricorso alla Cassa Integrazione che nel 2008 risultava in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Invariato l'indice di dotazione infrastrutturale: un altro anno passato senza progressi in un campo strategico come quello delle infrastrutture.

Gli impieghi bancari aumentano (ma di poco), mentre (di molto) aumentano le sofferenze bancarie e i protesti: il segnale più evidente della crisi!

Per la prima volta, da molti anni, nel 2009 sono diminuite le esportazioni (del 7,6%, mentre in Italia, però, la diminuzione è stata del 21,4%). La flessione riguarda i prodotti industriali, mentre le esportazioni di agroalimentare, legno e carta/stampa sono aumentate.

Sempre rispetto al 2008 si registra un lieve aumento degli arrivi turistici con un lieve calo delle presenze (ma diminuiscono gli stranieri).

Infine il PIL, il principe degli indicatori: la flessione c'è stata, non poteva essere diversamente nell'anno della crisi. Una flessione del 2,4%, che possiamo ritenere "abbastanza contenuta" rispetto al 5,6% della regione Campania e al 5% nazionale.

E' aumentato, sia pure di un modesto 1,2% rispetto al 2008, il PIL pro-capite che si attesta al di sopra del reddito medio regionale (che nel 2009 è diminuito).

Continua la scalata nella graduatoria nazionale, ma siamo ancora all'82° posto!!!

Sul secondo punto, la correlazione con la fine della consiliatura, mi sembra più opportuno rinviare ad un apposito incontro la presentazione di un "bilancio" del quinquennio, alla cui elaborazione stiamo già lavorando.

Sarà l'occasione per dar conto del cammino percorso e per fare il punto dello stato dell'arte alla vigilia del doppio cambiamento: quello della composizione degli Organi e quello della "nuova" riforma.

Sul rinnovo degli Organi c'è poco da dire. Come è noto, le procedure sono state avviate nei tempi previsti, in relazione alla scadenza di questo Consiglio alla data del 30 agosto prossimo.

Siamo fiduciosi che tutto andrà per il meglio e che la Regione Campania potrà concludere l'iter senza problemi di sorta.

Sofferamoci, allora, sull'ultima considerazione che rende particolare la riflessione complessiva indotta da questa Giornata.

Sono passati 16 anni dalla riforma introdotta dalla Legge n.580, che in questa, come in altre camere, ha trovato concreta applicazione dieci anni fa, allorchè ebbi l'onore di essere eletto Presidente per la prima volta.

A febbraio, come dicevamo, il Governo ha approvato il decreto legislativo che riordina la disciplina in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura.

E' stata attuata, così la delega al Governo, prevista dalla cosiddetta Legge Sviluppo del 2009.

La riforma si ispira a principi di semplificazione amministrativa, trasparenza e snellimento delle procedure e si muove sulla base del nuovo Titolo V della parte seconda della Costituzione .

In sintesi, viene valorizzata l'autonomia delle Camere di Commercio, il raccordo con le Regioni.

Fra le novità introdotte, in relazione alla premessa sulla svolta che caratterizza la riflessione odierna, possiamo sinteticamente citarne solo alcune.

In primo luogo il riconoscimento alle Camere di Commercio della natura di "enti pubblici dotati di autonomia funzionale", che svolgono, nell'ambito della provincia funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle autonomie locali.

Tutto il sistema delle istituzioni fa, così, un passo avanti.

Tutti dovranno farsene una ragione: si tratta di un passo che va in direzione del federalismo, che auspichiamo sia equilibrato e solidale, capace di dare risposte efficaci a imprese e cittadini.

Il sistema camerale ne esce rafforzato, le camere di commercio saranno più autorevoli, più rappresentative, più efficienti.

La nuova identità, che nasce dalla legge, conferisce alle camere pari dignità nel dialogo con le altre istituzioni del territorio, in quanto autonomie funzionali ancorate alla Costituzione attraverso il principio della "sussidiarietà".

Maggiore rappresentatività, inoltre, dal momento che le Camere di Commercio diventano espressione del contributo delle imprese alla creazione di ricchezza e di benessere sul territorio.

Si profila, infine, una maggiore efficienza del sistema perché viene valorizzata la dimensione di rete delle camere e quindi la loro capacità di ottimizzare costi e risorse.

L'amico Dardanello, Presidente di Unioncamere, al quale va il nostro cordiale saluto, ha avuto modo di dire, a proposito della riforma che "nella vita ci sono dei momenti, dei passaggi, in cui qualcosa accade e improvvisamente ci si ritrova diversi.

Siamo sempre noi, ma non siamo più gli stessi".

La riforma è una di queste tappe, fondamentale nella vita dei nostri enti.

Dobbiamo capire bene le ragioni della riforma, della trasformazione, per poter prendere atto della svolta e interpretare al meglio il cambiamento che il nostro mondo economico e sociale si trova davanti.

Il legislatore ha voluto:

- ammodernare le funzioni del sistema camerale;
- rafforzarne l'autonomia;
- esaltare la funzione di partenariato attivo rispetto alle istituzioni del territorio;
- raccordare le Camere con le strategie politiche di sviluppo del Governo e delle regioni;
- valorizzare la rappresentatività del sistema economico territoriale.

In sintesi, vengono affermati i principi della sussidiarietà, della rappresentatività e dell'efficienza, andando verso un nuovo modello di Stato nel quale vengono esaltati e valorizzati i livelli di governo fondati sull'autonomia.

Le funzioni vengono rafforzate. Prima si parlava di "attività" delle Camere di Commercio, adesso si tratta di "competenze" in materia, ad esempio, di "semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche".

Ma anche di promozione delle economie locali, favorendo l'accesso al credito per le PMI.

Le competenze riguardano anche la "realizzazione di osservatori dell'economia locale e di diffusione di informazione economica".

In proposito ci siamo già avviati, come è stato detto.

Competenze, quindi, con il contestuale rafforzamento della potestà statutaria e regolamentare.

Cresce l'autorevolezza del sistema:

- il "sistema camerale" è un nuovo riferimento giuridico;
- le Unioni Regionali delle Camere di Commercio diventano interlocutori delle Regioni;
- Unioncamere è rafforzata dalla possibilità di stipulare accordi impegnativi per tutti e dai maggiori compiti di indirizzo;
- il "sistema camerale" comprende anche le Camere di Commercio italiane all'Estero.

Fra le altre novità:

- l'inserimento della rappresentanza dei professionisti nei Consigli camerali;
- la semplificazione delle modalità di composizione degli Organi;
- l'introduzione del "patto di stabilità" per il sistema camerale.

Mi rendo conto che la mera elencazione - che ho preferito per esigenza di sintesi - potrebbe risultare arida e pleonastica per quanti hanno già avuto modo di approfondire la riforma.

Mi ha spinto, tuttavia, il desiderio di sottolineare la fase di passaggio all'interno della quale si inserisce la Giornata odierna e stimolare una riflessione più complessiva sul cambiamento a cui siamo tutti chiamati.

Si aprono nuovi scenari: il dettato legislativo stabilisce che le Camere e le loro Unioni partecipano ad Accordi di Programma e "formulano pareri e proposte alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali sulle questioni che interessano le imprese".

Ci sarà da impegnarsi in un confronto continuo in cui il nuovo ruolo delle Camere e del sistema consentirà di porre in evidenza la funzione delle imprese nel perseguimento dello sviluppo.

A cominciare dal confronto con la Regione, attraverso l'Unione regionale nel suo nuovo assetto, che cura e rappresenta gli interessi comuni delle camere di commercio regionali e assicura il coordinamento dei rapporti con la regione territorialmente competente.

Il quadro d'insieme delineato consente di accennare, con soddisfazione, al posizionamento della Camera di Salerno all'interno del sistema camerale nel nuovo contesto delineato dal decreto legislativo.

Chi vi parla ha l'onore e l'onere di occupare la carica di Presidente dell'Unioncamere Campania e di Assocamerestero: due posizioni fortemente valorizzate dalla riforma in relazione ad aspetti di grande rilevanza, come il rapporto con la Regione e l'internazionalizzazione.

Ci troviamo, quindi, tutti assieme a dover raccogliere a tutti i livelli, già nei prossimi giorni, la nuova grande sfida che è stata lanciata al sistema camerale.

Mi auguro che l'impegno comune contribuisca a determinare il cambiamento e che ciò significhi, soprattutto, uscita dalla crisi, crescita, occupazione, sviluppo.